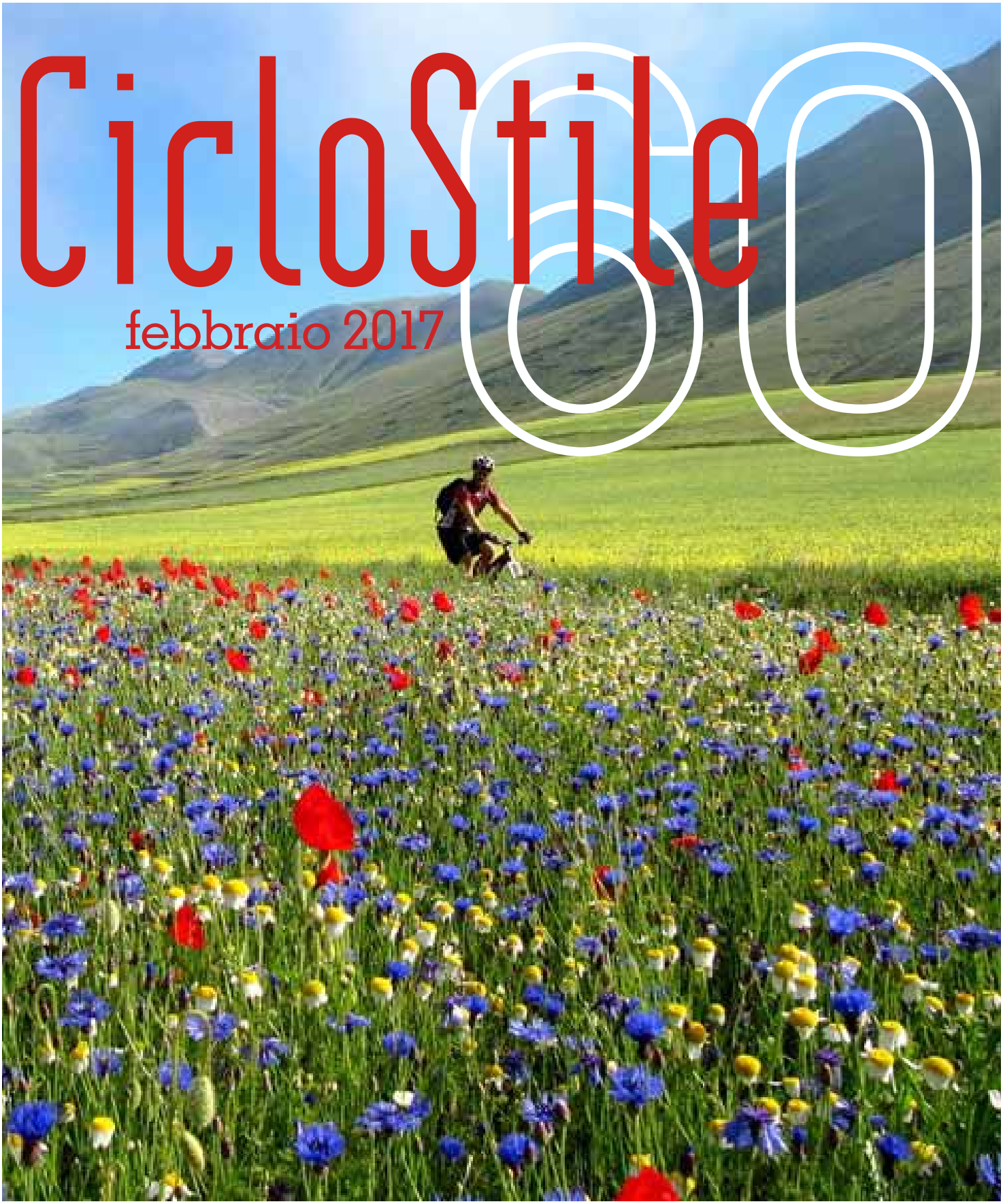
CicloStile 60

febbraio 2017



FIAB Mestre
Amici della Bicicletta

// FIAB MESTRE: Buon 2017

// CICLOVACANZA: La ciclabile del Reno

// VENEZIA - TERRAFERMA: Al via i lavori

// RIDE WITH US: In bici per il clima

FIAB Mestre
Amici della Bicicletta

CicloStile
n° 60 - febbraio 2017

Pubblicazione periodica
FIAB Mestre
Amici della Bicicletta

Hanno collaborato per i testi:
Miriam Guida, Biagio D'Urso, Germana Prencipe, Antonio Dalla Venezia, Mario Burlando, Daniele Pernigotti, Gianfranco Albertini, Luca Velo, Giacomo Durante, Enrico BuscatoFrancesca Ceccato, Nicoletta V, Alberto Fiorin, Redazione CicloStile

Fotografie di:
Miriam Guida, Biagio D'Urso, Luca Velo, Gianfranco Albertini, Germana Prencipe, Daniele Pernigotti, Mario Burlando, Umberto Vio, Luca Velo e archivio fotografico di FIAB Mestre

Progetto grafico di:
FIAB Mestre
Amici della Bicicletta

Consiglio Direttivo

Presidente:
Miriam Guida

Vice presidente:
Biagio D'Urso

Consiglieri:
Lorena Ceolin
Antonio Dalla Venezia
Germana Prencipe
Marco Rossato
Viviana Trentin
Luca Velo
Umberto Vio

Sommario

Buon 2017 FIAB Mestre 3

Socio attivo è bello 5

In bicicletta nella città metropolitana di Venezia 6

Calendario cicloescursioni 2017 7

Ciclovacanza: la ciclabile del Reno 8

Pillole di ciclabilità 9

Ciclovia delle barene 10

In bici tra Venezia e la terraferma 11

Luci e ombre delle ciclabili a Spinea 12

Viaggio in bici ad Anghiari 14

Giustizia spaziale e spazi di mobilità 15

Pedalare in Europa contro il cambiamento climatico 17

Biciterapia 18

con Mila Brollo da Gemona a Lampedusa in tandem lungo il Sile

Il mondo alla roversa 19

L'immagine di copertina, con questa magnifica fioritura che ci accompagna verso la primavera, è stata scattata nella piana di Castelluccio di Norcia. Per la loro straordinaria tipicità, questi luoghi sono conosciuti e apprezzati anche al di fuori del nostro paese. Recentemente però sono stati teatro dell'immane catastrofe provocata dal terremoto e del borgo di Castelluccio, arroccato sul cucuzzolo di un colle, sono rimasti macerie e abbandono. Vogliamo ricordarli così, pieni di colori, ricchi di gioia di vivere e di pedalare in un ambiente incontaminato. Ci auguriamo che tornino presto a splendere e possano essere nuovamente meta di appassionati della natura, dell'arte, del buon cibo e, naturalmente, della bici.

DECATHLON

Quando fai acquisti in qualsiasi punto vendita ricordati di abbinare la tua tessera con quella di FIAB Mestre in modo da accumulare punti su entrambe.

Buon 2017 Fiab Mestre

DI MIRIAM GUIDA - PRESIDENTE FIAB MESTRE

Un altro anno è passato e con grande piacere introduco il numero 60 di Ciclostile!
Il 2016 è stato l'anno della ristrutturazione della nostra sede di via Col di Lana 9-A: abbiamo eliminato i mobili vecchi e non più funzionali, inserito l'impianto di termoventilazione estate/inverno, montato una nuova pavimentazione per aumentare l'isolamento termico e ridipinto le pareti di bianco e giallo. Ringrazio ancora tutti i volontari che ci hanno aiutato nei lavori e gli impavidi che sono venuti la sera dell'inaugurazione sfidando un tempo burrascoso, e grazie anche agli amici che hanno predisposto la bella mostra fotografica, di cui trovate un articolo sempre in questo numero. Vi invito pertanto a venirci a trovare, magari in occasione di una videoproiezione o in un altro degli appuntamenti invernali (calendario invernale Bicidinverno, pubblicato sempre sul sito www.fiabmestre.it e disponibile in sede).
Vi avevo lasciato lo scorso numero (un anno fa) con la preoccupazione di aver visto calare in maniera considerevole il numero dei soci. Purtroppo la tendenza non si è invertita e abbiamo chiuso il 2016 con il numero tondo di 400 soci. Il nostro impegno per il 2017 è quindi quello di tornare a crescere! A proposito: hai già rinnovato l'iscrizione? Quest'anno è ancora più facile e puoi farla comodamente anche da casa, cliccando sulla tessera che trovi sul sito www.fiabmestre.it; la tessera ti verrà inviata via e-mail al tuo indirizzo di posta elettronica.
Purtroppo è stato anche l'anno dell'infortunio della nostra mitica segretaria Daniela alla quale vanno i miei migliori auguri per una definitiva ripresa. Durante la sua assenza ci siamo rimboccati le maniche un po' tutti, sia per garantire l'apertura della sede (3 volte la settimana!), sia per gestire i pagamenti e la contabilità di cassa. E dunque un enorme ringraziamento va agli amici che gratuitamente dedicano il loro tempo al servizio di segreteria. Ma non bastano e ci sarebbe bisogno di maggior turnazione. Torno perciò a fare un appello e a chiedere la disponibilità di qualche ora a chiunque ne abbia la possibilità: conoscere gli altri soci e la vita dell'associazione può essere anche divertente e le attività da svolgere in segreteria non sono così complicate!

(continua a pag. 4)

Vi avevo lasciato lo scorso numero (un anno fa) con la preoccupazione di aver visto calare in maniera considerevole il numero dei soci. Purtroppo la tendenza non si è invertita e abbiamo chiuso il 2016 con il numero tondo di 400 soci. Il nostro impegno per il 2017 è quindi quello di tornare a crescere! A proposito: hai già rinnovato l'iscrizione? Quest'anno è ancora più facile e puoi farla comodamente anche da casa, cliccando sulla tessera che trovi sul sito www.fiabmestre.it; la tessera ti verrà inviata via e-mail al tuo indirizzo di posta elettronica. Nel complesso le escursioni estive del 2016 sono andate bene e sono state tutte partecipate, segno che, almeno in questo ambito, siamo riusciti ad incontrare i gusti e i desideri di molti. Il nostro calendario escursioni 2017 è altrettanto ricco perciò mi auguro che sia anche altrettanto partecipato. Come sempre, abbiamo cercato di prelidigere l'intermodalità nei mezzi di trasporto evitando, ove possibile, gli spostamenti con l'auto. In particolare, apprezzando gli sforzi fatti da Trenitalia, anche quest'anno utilizzeremo il nuovo servizio estivo del trenobus delle Dolomiti che garantisce il trasporto di 30/60 biciclette verso Calalzo. Questo treno ha ricosso un buon successo, segno che, se ci sono dei buoni servizi, i ciclisti li utilizzano. Ma l'aspettativa per il 2017 è che Trenitalia, con l'aiuto delle amministrazioni locali, estenda i nuovi treni anche in altri periodi dell'anno e ad altre tratte, come è stato annunciato in occasione della giornata straordinaria organizzata da Trenitalia, Dolomitibus, regione Veneto, provincia di Belluno e comune di Auronzo il 24 settembre 2016, durante la quale è stato organizzato il trasporto biciclette integrato con treno e autobus da Venezia alle Tre Cime di Lavaredo.
Di intermodalità e di nuovi treni regionali, si è parlato anche durante la recente Conferenza dei Presidenti FIAB di Genova (25-26-27 novembre 2016) a cui ho partecipato. E' stato portato l'esempio della regione Friuli Venezia Giulia, dove, un piano condiviso tra le amministrazioni locali, FIAB e le varie aziende di trasporto locali, ha comportato nel 2016 tassi di crescita a due cifre per quanto riguarda il trasporto di biciclette sui servizi pubblici intermodali: +22% sui treni, +33% sui traghetti e +13% sui bus. Questa esplosione non è stata casuale, ma frutto di pianificazione e qualità dei servizi, ma soprattutto di volontà politica, un bell'esempio da copiare per tutte le altre regioni! A Genova si è parlato anche di biciclette a pedalata assistita (da non confondersi con quelle elettriche!) e si è fatto il punto sui progetti di legge in essere e sulle ciclovie nazionali finanziate e sulle prossime priorità da finanziare. Tornando a casa nostra, buone notizie per quanto riguarda il collegamento ciclabile tra la terraferma e Venezia: come sapete dai giornali, è stato finalmente appaltato il tratto Vega-Pili perciò l'augurio è che nel 2017 si possa finalmente arrivare in bicicletta a Venezia in tutta sicurezza sia per i Mestrini che per tutti i cicloturisti Europei!
Ma non solo: è stato approvato il progetto per realizzare il tratto di collegamento ciclabile con il Parco San Giuliano e anche quello per realizzare un parcheggio riservato alle biciclette al Tronchetto sotto il People Mover. Insomma, dopo tanto immobilismo, bisogna dirlo, finalmente qualcosa si muove. In questo numero troverete un articolo con i dettagli del progetto. Dispiace solo che non sia stato ancora istituito lo strumento della consultazione e di essere venuti a conoscenza di questi progetti del Comune, solo dai giornali. Infine do qui il benvenuto alla nostra nuova sezione "Senza Freni" che, da quest'anno, si aggiunge alle sorelle "Spinea Amicabici" e "Ciclolibe-ri". Bentornata in casa Fiab !

Analisi questionario Fiab Mestre 2016

Nonostante i questionari raccolti non siano molti, vi riepiloghiamo l'esito delle risposte. Molti hanno chiesto di migliorare l'arredo e lo stato della sede e questo è stato fatto. Per quanto riguarda gli altri dati, il riscontro, nel complesso, è positivo. Ringraziamo tutti coloro che hanno dedicato qualche minuto del loro tempo per la compilazione del questionario e per i suggerimenti segnalati.

Numero questionari compilati: 58 - Di questi, anche un 19% di non soci

- Hai mai partecipato a gite Fiab: sì 70%, no 30%
- Ti sono piaciute: sì 90%, no 10%
- Perché non hai partecipato: non ho tempo 30%, non mi interessa 30%, troppo impegnative 30%, altro 10%
- A che gite parteciperesti: artistico culturali 80%, facili 10%, altro (mtb) 10%
- Hai mai partecipato ad eventi Fiab: sì 70%, no 30%
- Saresti interessato: sì 25%, no 60%, senza risposta 15%
- Hai mai svolto ruolo di volontario: sì 30%, no 70%

Socio Attivo è bello

IL TUO MODO DI ESSERE PUÒ DIVENTARE UNA PARTE DEL MODO DI ESSERE DELL'ASSOCIAZIONE

Tra proposte legate alla ciclabilità, escursioni, organizzazione di eventi, serate, gruppo scuola, ricerca di sponsor, segreteria, banchetti, riunioni, gestione del sito e della newsletter, gestione della sede, del magazzino, della redazione e altro ancora che ci piacerebbe fare, le attività che ogni anno l'associazione porta avanti sono rilevanti e numerose. Se ci limitassimo a dire che non possiamo fare tutto, che di iniziative ce ne sono anche troppe e che questo comporta un 'troppo da fare' che ricade poi sui soliti noti, dovremmo lasciar perdere o fare meno. In fondo siamo tutti volontari, chi ce lo fa fare? Però a tutti piace far parte di un gruppo e sapere di poter contare su un'organizzazione che offre tante possibilità per stare assieme e molte di più potrebbe offrirne se solo ci fosse un maggior numero di soci attivi! Organizzare qualcosa in cui si crede o suggerire delle idee non è solo un impegno ma arricchisce la vita. Fare del volontariato, divertendosi, è una delle più belle esperienze che si possano provare.
In pochi ambiti come in quello di un'associazione come la nostra si possono trovare spazi per valorizzare le proprie competenze e capacità, per esprimere le proprie idee e metterle in pratica, facendo sentire la propria voce non solo a un ristretto giro di conoscenti ma anche – seppure solo per un attimo – all'intera città. Come? Non c'è che l'imbarazzo della scelta: sei un topo di biblioteca e vuoi darci una mano in segreteria? Ti piace stare ore a scrivere alla tastiera del pc e vuoi darci una mano a gestire il sito? Preferisci stare all'aperto e parlare con la gente? Ti piacerebbe fare attività con bambini e ragazzi? Vuoi raccontare un tuo viaggio in bicicletta? Ti appassiona l'azione politica o quella culturale? Chiunque tu sia, il tuo modo di essere può diventare una parte del modo di essere dell'associazione. Certo, questo significa donarle un po' di tempo e di energie. Ma a guardar bene, si tratta di tempo e di energie dedicate anche a se stessi. Da soli non si potrebbe combinare molto, mentre agire come parte di una squadra ci rende immediatamente più autorevoli ed apre diverse porte. Certo, i nuovi progetti vanno condivisi e approvati dal consiglio direttivo, ma anche qui sta il bello: nel confronto le idee si ampliano o si riducono, si modificano e diventano realizzabili. E poi, far parte di un gruppo significa rispondere ad un bisogno personale di riconoscimento sociale e di appartenenza. Nel nostro caso, l'appartenenza a un popolo d'avanguardia: indossare una maglietta Fiab significa essere portabandiera non solo delle gite domenicali, ma degli utenti della mobilità nuova.
Disegnare il progetto di una città a misura d'uomo (e di anziano, e di bambino), rivendicare un'aria più pulita e la salvaguardia di un paesaggio che è la nostra vera ricchezza. Sfide enormi per un singolo, ma pensabili collettivamente.
E allora, ben vengano le nuove idee e la voglia di fare e di farsi sentire, mettendo in gioco la propria soggettività. Riusciremo a costruire un Comune più ciclabile? Sì, forse.
Certamente, intanto, avremo arricchito la nostra (e altrui) vita di relazione, spesso ci saremo divertiti, e avremo dato un pizzico di senso in più a molte nostre giornate: aggiungendo qualche granello alla costruzione di un mondo migliore. Da dove si parte?
In marzo ci sarà il rinnovo del Consiglio Direttivo di FIAB Mestre, vieni a farne parte anche tu: ti garantiamo un sacco di soddisfazioni! contatta un membro del direttivo attuale per tutti i chiarimenti necessari.
Non te la senti di candidarti a Consigliere? Nessun problema: puoi darci una mano lo stesso!
Non essere timido o timoroso: se hai qualche bella proposta, o un ambito in cui ti piacerebbe dedicarti, fatti avanti! La misura del tempo da dedicare la decidi tu. In compenso ci sarà la soddisfazione di avere fatto qualcosa per gli altri. Contatta un membro del direttivo, vieni a proporci la tua idea! Lo spirito dell'associazione è quello di stare insieme condividendo una sana passione come la bicicletta! Miglioriamo l'ambiente, noi stessi e facciamo da esempio ai "pigri" che ancora non la usano!

(Parte dell'articolo è tratta da "Socio attivo è bello" di Donatella Miotto, FIAB Verona)

Andare in bicicletta
nella Città Metropolitana di Venezia

DI LUCA VELO E GIACOMO DURANTE

La riapertura della sede di FIAB Mestre- Amici della Bicicletta, dopo i recenti lavori di ristrutturazione, offre l'occasione di un evento espositivo curato da L. Velo e G. Durante dal titolo “Metropolitan Cycling, Andare in bicicletta nella Città Metropolitana di Venezia” atto a proporre interrogativi e raccogliere suggestioni su come il muoversi in bicicletta e, più in generale, tutti i temi legati alla ciclabilità, possano misurarsi e ricoprire un ruolo strutturante nei sistemi di mobilità e accessibilità della futura Città Metropolitana di Venezia.

È ormai indiscusso il ruolo che la bicicletta sta rivestendo nelle più innovative politiche di mobilità nonché l'importanza, sempre più crescente, che ricopre negli spostamenti quotidiani casa-lavoro e come pratica nel tempo libero. L'allestimento di fotografie e mappe, proposto in occasione dell'evento, si compone di tre sezioni: Avvicinamenti, Suggestioni e Vision, relazionate inevitabilmente l'una all'altra ma ciascuna con la precisa volontà di sottoporre allo sguardo del visitatore un tema. Si è condotto un lavoro di osservazione diretta e di “ascolto” del territorio, attraverso carte, letture e fotografie, individuando alcuni itinerari che possono diventare assi potenziali di sviluppo di percorsi ciclabili capaci di connettere l’area metropolitana ai principali depositi infrastrutturali esistenti, come ad esempio le piste ciclabili già realizzate, le strade secondarie e poderali, le alzaie dei fiumi, i tracciati idrografici minori e le principali emergenze storico-artistiche, con percorsi talvolta segnalati e definiti dalla Regione o dall'Unione Europea. In questo senso, si vuole offrire all’esperienza del cycling veneziano un impulso strategico e concreto per implementare la pratica della mobilità dolce nel territorio, non solo in termini turistici ma anche pendolari e quotidiani, sia negli ambiti urbani che periurbani. L'occasione propone una discussione aperta in cui le associazioni FIAB del territorio metropolitano di Venezia, i soci e tutti i soggetti pubblici e privati interessati possano diventare parti attive nell'individuazione di possibili criticità, potenzialità e proposte concrete per la tutela e la valorizzazione della mobilità ciclistica sul territorio metropolitano. Si intendono quindi tali materiali come istruttori verso iniziative di dialogo, di confronti e di sopralluoghi collettivi sui luoghi interessati in cui il tema dell'andare in bicicletta nella Città Metropolitana di Venezia possa diventare un obiettivo perseguibile e concreto, capace di valorizzare e riattivare un ricchissimo deposito di infrastrutture minori ma non per questo meno importanti.

Avvicinamenti
Il focus si concentra da Venezia verso Piombino Dese, riutilizzando l’asta ferroviaria dismessa della ferrovia Valsugana, appoggiandosi poi al corso del Marzenego, intercettando elementi storico/naturalistici di pregio, fino a raggiungere il vecchio tracciato della linea ferroviaria dismessa Treviso-Ostiglia. Una mappa inquadra la minuta rete di strade secondarie, spesso bianche, che sono capaci di attraversare uno spazio agricolo, spesso in diretto contatto con le nuove forme di urbanizzato, che mantiene faticosamente intatti i valori paesaggistici della tradizionale campagna veneta: i filari degli alberi, i fossati, lacerti di parti boschive, ecc. Uno spazio per l'agricoltura che però sembra aver perso i caratteri di uso e manutenzione tradizionali, talvolta sottoutilizzato nei sui appartati infrastrutturali e che riesce ad intercettare elementi a più ampia scala, per esempio i sistemi di grandi parchi e il tracciato dell'Ostiglia, restituendo così connettori efficienti per il territorio metropolitano.

Suggestioni
Cosa significa andare in bicicletta in ambito metropolitano a Venezia? Si tenta di rispondere a questa domanda cercando di immortalare sguardi plurimi: i volti, gli ambiti, le sequenze e gli elementi, talvolta anche contrastanti che si hanno percorrendo simili spazi. Attraverso una selezione di immagini si vuole trasmettere l'idea di un possibile sistema che articoli questi luoghi in ambiti per gli spostamenti, legandoli ad attività collettive e individuali di vario genere: lo sport, il tempo libero, lo stare assieme ed il muoversi per le necessità più diverse. La diversità di ambiti, la costante variazione da urbano ad agricolo o da periurbano a periagricolo ridefiniscono una scala anche percettiva, per i sensi e la mente, completamente metropolitana.

Vision
Una mappa complessiva illumina tre grandi ambiti territoriali che convergono verso la laguna e che esprimono la massiva accessibilità ciclabile del territorio metropolitano di Venezia. Tre quindi sono gli assi: da Venezia verso Piombino Dese (Avvicinamenti), verso Padova, con la possibilità di riconnessione di percorsi lungo il Naviglio del Brenta con l'immenso patrimonio delle ville venete, verso Capo Sile ed il Veneto orientale, includendo il museo di Altino per poi agganciarsi all’esistente percorso della Restera lungo il Sile. Le sedi delle associazioni FIAB costituiscono una presenza preziosa per la loro azione di valorizzazione e promozione ciclistica nel territorio e per essere possibili punti di incontro e di dialogo tra soggetti. Per questo si invita chi osserva tale mappa a porre il proprio post-it con eventuali suggerimenti esattamente sul punto laddove vorrebbe evidenziare qualche elemento da valorizzare o vorrebbe segnalare alcuni elementi che concorrono a tradurre sullo spazio fisico una vision per la mobilità ciclistica su scala metropolitana.

A breve verrà presentato il nuovo calendario delle cicloescursioni 2017 e dedichiamo questo spazio ad alcune anticipazioni. Come di consueto abbiamo cercato di offrire proposte adatte a tutti: semplici uscite di una giornata alla scoperta del nostro territorio, escursioni più impegnative, cicloviaggi di più giorni, iniziative a carettere regionale e la ciclovacanza estiva. Il tutto senza dimenticare gli appuntamenti di FIAB onlus su scala nazionale.

INIZIATIVE REGIONALI
- 2 aprile: la FVG3 da Sacile a Casarsa (organizzazione FIAB Friuli)
- 9 aprile: inaugurazione della ciclabile tra Portegrandi e Caposile
- 17 aprile (pasquetta): lungo il Sile da Castelfranco a Treviso
- 8 ottobre: l’Ostiglia ciclabile

INIZIATIVE NAZIONALI FIAB
- 25 marzo: giornata FAI di primavera
- 14 maggio: Bimbimbici
- 15/28 settembre: Cosmo Bike Show
- 24/30 settembre: bicistaffetta lungo la Ciclovia Tirrenica da Ventimiglia a Pisa

CICLOVACANZE
- 2/4 giugno: dal ponte del diavolo a Lucca, lungo il Serchio fino al mare
  Tre giorni immersi nella natura, tra arte e storia, visitando le ville lucchesi e borghi antichi. Partendo dallo spettacolare Ponte del Diavolo di Borgo a Mozzano, si costeggia il fiume Serchio fino al Romitorio di San Graziano. Si prosegue fino a Lucca e il secondo giorno percorso ad anello delle belle ville lucchesi. L’ultima tappa lungo la ciclabile Puccini porta al Lago di Massaciuccoli e a Torre del Lago fino a Viareggio.
- 22/25 giugno: cicloraduno FIAB dei sette laghi in provincia di Varese
- 22/29 luglio: la ciclabile del Reno dai Grigioni a Friburgo, tra Svizzera e Germania
  (vedere descrizione dettagliata a pag 10/11)
- 31 agosto/3 settembre: nelle terre di Francesco
  Percorrendo bellissime ciclabili e piacevoli stradine tra incantevoli panorami, si incontrano cittadine medioevali d’inestimabile interesse storico, monumentale e religioso. Da Gubbio a Valfabbrica con il lago che non c’è, a Bastia Umbra e Santa Maria degli Angeli. Da Bevagna a Spello ed Assisi. E poi Spoleto, le fonti del Clitunno, Foligno (lu centro de lu munno) e naturalmente il capoluogo, Perugia.

Ciclovacanza 2017

la ciclabile del Reno dai Grigioni a Friburgo

Il Reno è uno dei più importanti fiumi d'Europa: è stato infatti uno dei confini geopolitici più importanti e la valle del Reno è stata teatro di numerose battaglie, dai tempi dei Romani fino alla Seconda Guerra Mondiale. La Rheinradweg, ciclabile del Reno, EuroVelo-Route15, attraversa Svizzera, Liechtenstein, Austria, Germania, Francia e Olanda, dalla sorgente alpina, presso Andermatt, fino alla foce a Rotterdam. La nostra ciclovacanza percorre il tratto iniziale, dalle terre dei Grigioni in Svizzera, dove nasce il Reno, a Friburgo in Germania, per un totale di 480 km circa con un dislivello di 1850 mt circa. Nel tratto elvetico, il percorso si estende a semicerchio lungo la Svizzera orientale, dalla sorgente montana fino ai grandi porti di Basilea per proseguire in Germania fino a Friburgo dove terminerà la nostra avventura.

Programma di massima:

Sabato 22 luglio: Mestre – Ilanz (CH) – Coira (CH)
Percorso: 490 km in bus + 35 km in bici dislivello 400 mt circa

Domenica 23 luglio: Coira (CH) – Altstatten (CH)
Percorso: 86 km circa dislivello 200 mt circa

Lunedì 24 luglio: Altstatten(CH) – Costanza (D)
Percorso: 75 km circa dislivello 550 mt circa

Martedì 25 luglio: Costanza (D) – Sciaffusa (CH)
Percorso: 55 km circa dislivello quasi nullo

Mercoledì 26 luglio: Sciaffusa (CH) – Bad Sackingen (D)
Percorso: 75 km circa dislivello 200 mt circa

Giovedì 27 luglio: Bad Sackingen (D) – Basilea (CH)
Percorso: 35 km circa dislivello quasi nullo

Venerdì 28 luglio: Basilea (CH) – Friburgo (D)
Percorso: 82 km dislivello 300 mt circa

Sabato 29 luglio: Friburgo (D) – Mestre
Percorso: 650 km in bus

Ulteriori informazioni e iscrizioni

- **Miriam: 3479178010**
- **Luca: 3291395095**
- **Daniele: 3493658549**

Pillole di ciclabilità

DI BIAGIO D'URSO

Marghera, Mestre e Favaro

Avevamo segnalato più volte al comune attraverso il "Critical Point" che la pista che va da piazzale Giovannacci a Piazza Sirtori a Marghera era molto usurata con buche ed avvallamenti. Ora con la riasfaltatura completa è finalmente sicura. In piazzale Giovannacci rimane il lungo avvallamento fatto da PMV per i cavidotti necessari per collegare la linea tranviaria. Sarebbe giusto pretendere che a chi fa danni con interventi eseguiti non a regola d'arte venga imposto il ripristino della condizione originale del tratto di pista. Un altro tratto in progressivo degradato è il sottopasso tra Mestre e Marghera, aggravato dalla decisione di chiudere l'accesso ai binari ferroviari. Qui serve una radicale pulizia e la riapertura dei varchi almeno nelle ore diurne.

In seguito alla rimozione forzata delle biciclette dal piazzale della stazione ferroviaria di Mestre parcheggiate selvaggiamente, la nostra associazione ha ricevuto innumerevoli lamentele in merito. Si precisa che Fiab Mestre non è contraria al decoro, ma sarebbe opportuno dare al ciclista una valida alternativa oltre quella del Bicipark istallando rastrelliere antifurto in punti visibili e strategici nei pressi della stazione, magari ben segnalati e sorvegliati di tanto in tanto da pattuglie di vigili o da telecamere. Sarebbe anche opportuno avvertire il ciclista, con apposita segnaletica e adeguata comunicazione, che alla fine di ogni mese è prevista una ricognizione e rimozione di biciclette parcheggiate alla rinfusa, invitando il ciclista a non abbandonare il proprio mezzo incustodito per gironi. È auspicabile invece che utilizzi il bicipark che garantisce sicurezza per 50 centesimi al giorno. E che dire del bicipark gratuito di piazzale Cialdini che fatica a decollare: pigrizia o mancanza di adeguata pubblicità?

Dopo anni di richieste di adeguata manutenzione, bisogna dare atto che questa Amm.ne ha provveduto autonomamente a ridipingere molte piste ciclabili e sistemare il fondo di alcuni tratti di pista ove necessario. Tutto ciò con evidente soddisfazione per il ciclista urbano che usa quotidianamente le piste ciclabili. È stata invece rimossa la pista ciclabile di via Vallon per dare spazio alle auto dei residenti: una scelta discutibile che disincentiva la mobilità dolce e rende meno sicuri i percorsi casa scuola per i ragazzi della scuola elementare Tintoretto. Rimossa, provvisoriamente, anche la pista ciclabile di via Enrico de Nicola per consentire i lavori di fognatura di via Vallon. Speriamo che torni come prima, anzi meglio di prima poiché il manto stradale era notevolmente accidentato.

Nulla si sa in merito al collegamento ciclabile, più volte reclamato dai residenti, tra Favaro e Dese ipotizzato non prima del 2018. Non si capisce quali siano i problemi che continuano a rimandare questo intervento nonostante la gli adeguati finanziamenti a carico di Regione e Città Metropolitana da tempo confermati. La sicurezza dei ciclisti in questo tratto viene a mancare: via Altirnia è una strada ad alto traffico con numerosi incidenti, anche mortali. Spero che la Municipalità di Favaro si attivi affinché si accelerino i tempi per questa realizzazione attesa da anni.

Ciclovia delle Barene

DI BIAGIO D'URSO E GIANFRANCO ALBERTINI

Finalmente è stata inaugurato in sordina un nuovo tratto della "Ciclovia delle Barene" da Punta Passo al Bosco di Campalto. Dopo un iter travagliato, dal 28 luglio la si può percorrere da San Giuliano al bosco. FIAB Mestre era presente assieme ad altre associazioni quando l'asssessore alla mobilità Borasonale poter attraversare il ponte bailey visto che proprio Fiab Mestre, assieme ai giovani e alle altre associazioni del paese di gronda, aveva iniziato a sollecitare la creazione di in percorso ciclabile che congiungesse il parco di San Giuliano con Tessera. L'iter, iniziato nel lontano 2007, aveva dato come primo risultato l'apertura circa un anno dopo del tratto fino a Passo campalto. Oggi, alla luce anche dell'avvio dei lavori per risolvere l'atavico problema del collegamento tra Venezia e la terraferma, il completamento della ciclovia riveste una particolare importanza visto il suo sbocco naturale verso Altino e percorsi che si snodano lungo il Sile. Sul fatto poi che non ci siano adeguati finanziamenti ci sarebbe da riflettere in quanto SAVE si è impegnata a corrispondere adeguate compensazioni legate all'ampliamento dell'aeroporto Marco Polo mentre Stato e Regione Veneto hanno messo a disposizione fondi per la ciclabilità. Purtroppo l'attuale amministrazione comunale è sorda alle continue sollecitazioni per un confronto aperto con i cittadini su questo tema. Ora il pallino passa all'attuale amministrazione comunale: dovremo aspettare un altro decennio per veder completata l'opera? Ringraziamo il presidente della passata municipalità di Favaro Veneto, Ezio Ordigoni, molto sensibile ai temi della mobilità sostenibile e molto disponibile ad ascoltare le nostre richieste; assieme ad altre persone tra le quali citiamo Giorgio Ragazzoni, si è fatto in quattro per superare le difficoltà burocratiche (e non solo) che in più momenti hanno rallentato i lavori.

so, dopo le interviste di rito, in sella alla bici ha guidato il corteo composto da una trentina di ciclisti presenti. La nuova pista è di buona fattura in ghiaino compatto, transennata ove pericolosa, Chiaramente si è fatto notare all'assessore che il progetto originario prevede il prolungamento fino al Forte Bazzera per dare la possibilità ai ciclisti di pedalare in sicurezza fino a Tessera ma la risposta è tristemente nota: "no ghe xe schei...". È stata una grande soddisfazione per-

Associati a FIAB Mestre - Amici della Bicicletta

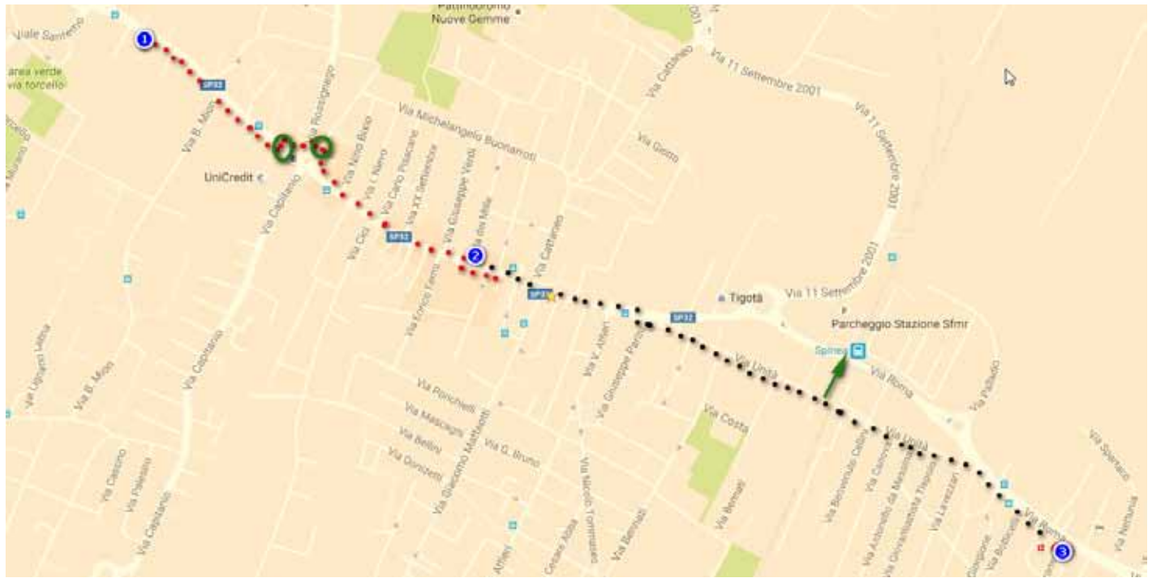
il modo più divertente per scoprire il Veneto (e non solo!) in bicicletta. Ti offriamo l'assicurazione RC (Responsabilità Civile per danni provocati a terzi in bicicletta in tutta Europa), la rivista bimensile BC (l'unica in Italia che tratta di ciclismo urbano e di cicloescursionismo), sconti, agevolazioni e un impegno costante per rendere la nostra città più ciclabile e più vivibile. Iscriviti ora e la tua iscrizione sarà valida per tutto il 2017. Iscrizioni in sede oppure online cliccando sulla tessera che trovi sul sito www.fiabmestre.it
La tessera verrà inviata via e-mail al tuo indirizzo di posta elettronica al ricevimento del bonifico bancario.

In bici tra Venezia e la terraferma: al via i lavori

A circa 17 anni dalla prima manifestazione della FIAB (maggio 2000) si chiude finalmente l'iter politico-amministrativo di un'opera che diventerà strategica sotto molti punti di vista, a partire dal collegamento Mestre-Venezia anche per gli spostamenti casa lavoro, per arrivare al completamento della Garda-Venezia (Itinerario E1 del progetto REV), per finire alla Venezia-Monaco, il cui itinerario, ad oggi, termina alla stazione ferroviaria di Mestre.

La nuova pista ciclabile, di lunghezza pari a 2,5 km, collegherà senza soluzione di continuità la stazione ferroviaria di Porto Marghera e il vicino Parco Tecnologico Vega con il ponte della Libertà e quindi il centro storico di Venezia. Il percorso individuato dal progetto, con partenza dal sottopasso ciclo-pedonale esistente presso la stazione SFMR di Porto Marghera, attraversa un tratto di viabilità interna all'area privata del Vega, utilizza un pezzo di pista recentemente realizzata con i lavori del padiglione EXPO su via Pacinotti, prosegue con sezione costante pari a 2,5metri lungo tutta la banchina di via dell'Elettrotecnica e via dei Petroli, svolta in via dell'Idraulica, dove invece corre a lato strada, al di là del fosso di guardia sopra una massicciata di nuova realizzazione, fino a congiungersi con la nuova pista ciclabile realizzata sul ponte della Libertà.
Il termine dei lavori è previsto per il 30 giugno. Per offrire ai veneziani anche il collegamento con il parco di San Giuliano l'amministrazione Comunale ha approvato poco prima di Natale, con Delibera di Giunta n. 414 del 19/12/2016, anche il progetto di fattibilità tecnico ed economica per realizzare un prolungamento di questo itinerario fino al parco. Questo progetto prevede un percorso che parte dalla pista ciclabile esistente in via Torino e, scavalcando il canal Salso con una nuova passerella ciclabile, costeggia l'ingresso del forte Marghera e arriva fino alla pista di Viale San Marco e quindi all'ingresso del parco di San Giuliano. Altri 660 metri di ciclabilità che completano i pezzi mancanti della rete ciclabile rendendola funzionale a tutte le diverse domande di mobilità. Sarà infatti una pista usata non solo dai veneziani ma anche dagli studenti Universitari, dai dipendenti del Vega e ovviamente da tutti i mestrini.
Nel mese di ottobre il Comune di Venezia aveva indetto la gara pubblica per appaltare i lavori per l'esecuzione del collegamento ciclabile Vega - Pili Sono state invitate 17 ditte, 5 hanno presentato l'offerta di aggiudicazione. il 22 novembre sono state aperte le buste e la ditta aggiudicataria risulta essere Rossi Renzo Costruzioni S.r.l. con sede a Marcon.
Speriamo che al più presto possa essere conclusa quest'opera fondamentale per tutti i ciclisti cittadini e non solo.

Dopo la buriana del 11 giugno scorso la pista ciclabile a sbalzo appena realizzata sul Ponte della Libertà aveva subito gravi danni. Si sperava che almeno si potesse raggiungere Venezia e il Lido in sicurezza ma le avverse condizioni meteo hanno messo in risalto la poca professionalità della ditta esecutrice dei lavori. Dopo l'inevitabile sequestro cautelativo durato alcuni mesi, il Comune ha provveduto a rendere il percorso nuovamente agibile in prossimità dell'autunno con la riapertura del tratto di passerella compromesso.



Luci e ombre delle ciclabili a Spinea

DI MARIO BURLANDO

Conoscete Spinea? Forse ci siete passati distrattamente visto che è una propaggine di Mestre e, fino alla grande rotonda, denominata La Fossa, non sembra di aver cambiato città. Spinea ha una estensione limitata con quartieri che si diramano a lisca di pesce dall'asse principale di Via Roma che collega Mestre con Mirano; la distanza dalla frazione più distante al centro è di circa 3km e quindi utilizzare la bici, per spostarsi da un punto all'altro, sarebbe l'ideale ma, data la struttura urbanistica realizzata negli anni del boom edilizio, dal 1970 al 2000, i percorsi ciclabili non sono stati mai previsti e quindi, per passare da un quartiere all'altro, è quasi sempre obbligatorio passare per Via Roma sulla quale transitano 30.000 auto al giorno.

Se siete ciclisti e siete transitati lungo questa via vi sarete accorti che dal 2103 è stata realizzata una pista (dal punto 1 al punto2) quest'anno completata con un prolungamento di circa 1,5 KM (dal punto 2 al punto 3) che permette di congiungere il centro di Spinea con la stazione ferroviaria e la frazione Graspo d'Uva. Per una città piccola come Spinea è un bel traguardo avere una pista protetta lungo la principale e trafficata strada e dobbiamo darne atto all'amministrazione che si è impegnata e che, per seguire tutte le problematiche della ciclabilità, ha espressamente delegato un consigliere comunale.
Come FIAB siamo sempre stati molto favorevoli a tale prolungamento e abbiamo sollecitato la sua realizzazione con proposte e osservazioni al progetto. Alcune sono state accettate altre no; il che fa parte della normale dialettica tra associazioni (che a volte chiedono tutto, anche l'impossibile) e l'Amministrazione Comunale che, nelle ristrettezze del bilancio, deve decidere cosa può fare e dove deve tagliare. Nel confronto di idee e nello scontro, che a volte sorge in caso di richieste di modifiche e cambiamenti nei progetti, è naturale che la decisione finale rientri nella responsabilità e nelle competenze del progettista e del funzionario preposto, ciò nonostante riteniamo che alcune nostre proposte di miglioramento potevano essere attuate dato che non comportavano un aumento della spesa.
Riteniamo infatti che il ciclista, che utilizza in buona parte una pista bidirezionale in sede propria, non apprezzi dover condividere un tratto con i pedoni per riprendere, dopo poche decine di metri, in sede propria. Temiamo infatti che, per evitare conflitti con i pedoni, il ciclista preferisca andare sempre sulla carreggiata ignorando la pista a lui dedicata, come purtroppo abbiamo constato che succede in altri punti del tratto costruito nel 2013. La discontinuità anche in questo caso non gioca a favore dell'utilizzo delle piste da parte dei ciclisti. Il prolungamento della pista ciclabile è stato finanziato dalla Regione con 500.000,00 più 125.000,00 a carico del Comune di Spinea. Il totale di 625.000,00 euro ci è sembrato molto elevato per una pista di 1 km e mezzo ma non siamo dei tecnici e non ci pronunciamo ma ci limitiamo a constatare che, come succede molte volte a livello nazionale, le "grandi opere" vengo portate avanti e, se non si fermano poi a metà, vengono completate mentre i piccoli interventi complementari, di manutenzione o di ricucitura della viabilità ciclopedonale, che costano poco o nulla, vengono ignorati.
L'assurdità è che per fare piste "a norma" di legge si devono rispettare degli standard che fanno lievitare molto i costi mentre alcune soluzioni, anche se non a norma, potrebbero offrire una risposta adeguata e sufficiente, ad esempio il tratto di via Matteotti (vedere foto) non è a norma ma è molto utilizzato e non è successo nessun incidente.
Risparmiando su certi aspetti "normativi" si sarebbe potuto intervenire su tanti altri punti pericolosi; d'altra parte anche i percorsi costruiti seguendo le regole non possono offrire una protezione al 100%; la pista di via Roma è stata invasa per tre volte da autovetture e fortunatamente in quel momento non passava nessun ciclista.
E' frustante avere una pista bella e anche ben fatta se poi, per arrivare al più popoloso quartiere di Spinea (denominato sarcasticamente Villaggio dei Fiori) devo correre dei rischi; infatti se uno utilizza la pista di Via Roma e giunge alla chiesa di Santa Bertilla si trova abbandonato, contromano in un incrocio ed è costretto a cavarsela salendo su di un stretto marciapiede. Questo non è certo il modo migliore per incrementare l'utilizzo della bici e convincere a lasciare l'auto in garage. Aprire una breccia in un muro che impedisce di connettere due strade, per evitare a ciclisti e pedoni di dover transitare in un punto molto stretto di Via Roma, non è certo un problema di soldi ma solo di buona volontà.
Così pure è una questione di volontà e non certo di elevato costo trasformare i passaggi pedonali in ciclo-pedonali, basta una ridipintura delle strisce per terra e un cartello in più. È dal 2013 che li abbiamo chiesti e, come ci sono già lungo tutta la via Miranese, renderebbero più sicuro il percorso in sella alla bici. Nel nuovo tratto realizzato quest'anno, finalmente li hanno previsti ma la conversione dei due attraversamenti del percorso precedente non è stato ancora completato. Per concludere non basta una pista bella e ben fatta per invogliare la gente a prendere la bici ma è la frammentarietà dei percorsi e la loro discontinuità che fa rinunciare, ad esempio, a tante famiglie di mandare i ragazzi delle medie a scuola in bici.
A Spinea non esiste solo la pista di via Roma; ci sono alcuni altri percorsi ciclabili ma pochi e limitati. Occorre ricucire il territorio realizzando i collegamenti tra i vari spezzoni esistenti in modo da permettere il passaggio tra i diversi quartieri evitando di dover passare sempre per via Roma.
Per avere una visione complessiva dei possibili collegamenti ciclabili occorre un BICIPLAN; finalmente nel 2015, dopo che da anni era stato promesso, è stata affidata la realizzazione alla ditta Massarente Architettura.
Per contribuire ed accelerare i lavori abbiamo effettuato una mappatura del territorio e abbiamo steso una bozza con proposte concrete e dettagliate, consegnate all'amministrazione a Dicembre 2015. Da quella data abbiamo visto una bozza (lacunosa) solo ai primi del 2016 ma non se ne è più saputo nulla. Sarà ancora una volta un buco nella ruota per sgonfiare la partecipazione? Speriamo di no.
Dobbiamo dare atto che in questi anni, con la nuova amministrazione, si sono realizzati notevoli passi avanti ma non sufficienti. Pertanto restiamo sempre vigili e pronti a spronare e a contribuire a tutte le iniziative positive ma non ci fermeremo anche di criticare, nelle sedi opportune, le cose che riteniamo sbagliate o che potrebbero essere fatte meglio nell'interesse generale.

Portegrandi Caposile

In un giornata di dicembre 2016 io e il mio amico Luigi siamo andati a provare una gita a Jesolo parcheggiando l'auto a Caposile. Considerato che eravamo nei pressi del tracciato Portegrandi Caposile siamo andati, come da bravi pensionati, a vedere nel modo in cui procedono i lavori. Il tracciato sta prendendo forma, sono già stati posti km di fondo impermeabile, sopra il ghiaino grosso che poi dovrà essere messo il compattante granuloso fino per rendere la ciclabile percorribile. Lungo il tracciato di circa 8 kn di pista ciclabile il problema sarà l'avvallamento che non si è riuscito a bai-passare. Dopo anni di iniziative della FIAB Mestre, S.Donà, Treviso, la prima il 13 maggio 2007, poi 20 settembre 2008, 17 settembre 2010 e le varie sollecitazioni scritte, due progetti andati in fumo con relativi fondi europei, adesso sembra che il tracciato veda la luce, grazie alla Regione Veneto che ha fatto suo il progetto, e chissà che un domani non si riesca a fare un ponte ciclabile come si farebbe nelle migliori tracciati ciclabile europei che sono molto più attente al cicloturismo considerandolo una risorsa aggiunta. Finalmente un'altro tassello va al suo posto, da Treviso si potrà andare a Jesolo Lido in bicicletta in sicurezza gustando uno dei paesaggi più belli d'europa, una pista ciclabile in mezzo alla laguna e il fiume Sile. E quando da Treviso a Ostiglia? Attendiamo con ansia il tassello mancante. Infreddoliti e preso atto che i lavori procedono celermente, siamo tornati a casa felici e contenti.

INAUGURAZIONE PREVISTA DOMENICA 9 APRILE 2017

Viaggio in bici ad Anghiari

DI FRANCESCA CECCATO (FIAB MIRANO)

Sabato 23 aprile: partenza in bus con le bici al seguito per Anghiari (AR).Siamo oltre 65 pedalatori Fiab di Spinea, Mestre, Bologna e amici che arrivano anche da Treviso e Trieste. Le età dei partecipanti sono varie, si parte dai 7 anni e si arriva ai 73 con in comune il piacere di generare un'energia assolutamente pulita e che fa bene alla salute: l'energia umana.

Arriviamo ad Anghiari percorrendo il famoso stradone dei Tarlati, un rettilineo di 6 km che inizia nella parte alta del borgo medievale e arriva dritto-dritto a Sansepolcro. Fatto costruire nel 1300 dal vescovo aretino Guido Tarlati ancora oggi mantiene una sorprendente bellezza. Anghiari è un paese di incomparabile fascino, situato nella valle del Tevere dove il tempo sembra essersi fermato. È famoso per la "Battaglia di Anghiari" combattuta nel 1440 tra fiorentini e milanesi, i primi ne uscirono vincitori e Leonardo da Vinci, in un dipinto del 1503 andato perduto, celebrò questa battaglia ricordata anche da altri famosi pittori dell'epoca. Siamo accolti calorosamente da un gruppo di ciclisti dell'Intrepida, la famosa gara ciclistica che si sviluppa nella vallata di Anghiari e dintorni. Attraversiamo la ronda delle mura e percorriamo i vicoli da dove si hanno visioni all'orizzonte di terre lussureggianti nelle quali la natura ha compiuto capolavori. Questo borgo medievale è uno tra i più belli d'Italia!

Nel pomeriggio visitiamo Monterchi per ammirare il dipinto di Piero di Francesca "La madonna del parto" per poi inforcare le bici, su e giù per salite e discese che percorriamo senza troppa fatica. Dopo aver toccato Citerna rientriamo ad Anghiari, per oggi abbiamo evitato la pioggia che minacciava di scendere in qualsiasi momento, il sole è spuntato qua e là, timido ma incoraggiante.

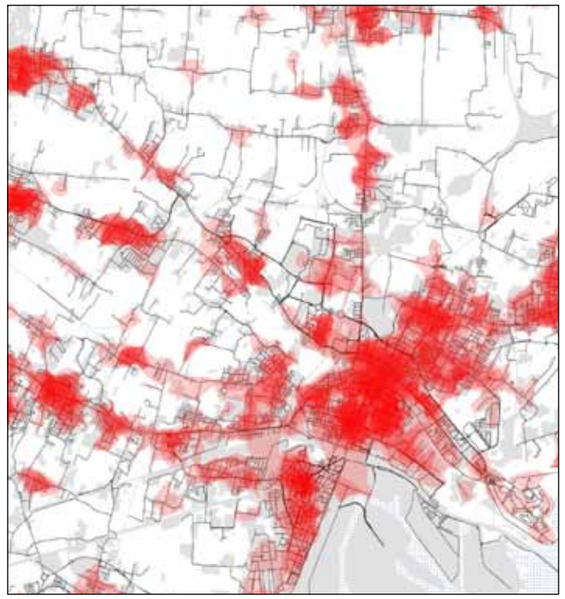
Nel secondo giorno del nostro tour ci siamo fermati in una golena del Tevere. Il nostro amico Massimo di Anghiari, esperto di opere idrauliche, ci ha raccontato di come l'uomo nel tempo abbia imbrigliato il Tevere, prosciugato le zone paludose e ricomposto argini a difesa di terreni e paesi. In seguito abbiamo raggiunto la località "Ponte alla Pietra" che prende il nome dal delizioso ponte romano, originale nella forma ma ricostruito nei secoli successivi, punto di transito per raggiungere le vie del nord. A questo punto la pioggia ha cominciato a scendere, un po' alla volta, poi sempre più intensamente. Siamo arrivati così al castello di Galbino, mantenuto pressoché integro. Sempre sotto l'acqua, ma protetti dalle nostre cerate, facciamo una puntata alla pieve di Santa Maria alla Sovara; la penombra ne rende mistico l'interno e alle pareti intravvediamo frammenti di affreschi medievali, ancora immagini di madonne con bambino Gesù dagli occhi a mandorla.

Riprese le bici, attraverso boschi e stradine sterrate arriviamo al castello di Sorci: qui non c'entrano i topi ma i fantasmi. Ci raccontano la storia del capitano di ventura Baldaccio che viene ricordato per le sue prodezze ed ingegno nel combattere le battaglie (siamo nel 1440 circa). Tradito da un generale che lo aveva convocato a palazzo Vecchio di Firenze, fece una tragica fine: fu decapitato ma la testa non fu più ricomposta al suo corpo. Di notte lo spirito di Baldaccio vaga nelle stanze del castello alla ricerca della testa perduta… A questo punto eravamo vicini alla meta finale, Anghiari ci aspettava per un bagno caldo e una cenetta prelibata. All'ultimo giorno della nostra avventura un vento freddo e una pioggia insistente non ci hanno lasciato partire con la nostra fidata bici, pazienza. Abbiamo però avuto un'alternativa che ci ha stupito ancora di più. A Pieve Santo Stefano ci aspettava la visita al piccolo Museo del Diario. Tutti eravamo diffidenti: cosa ci poteva offrire un museo di cui ignoravamo l'esistenza? E invece no, nella vita bisogna vincere le diffidenze e lasciarsi andare anche alle avventure che non conosciamo, ma che possono racchiudere scrigni di cultura e il piacere della conoscenza. Al museo multimediale del diario abbiamo incontrato Natalia, la cui passione per i 7000 diari traspirava dalla voce e dagli occhi. Abbiamo scoperto che a Pieve Santo Stefano dal 1984 è stato istituito questo museo che raccoglie i diari di tanti perfetti sconosciuti, gente provata dal dolore della guerra e della fame ma anche dalle pene d'amore per un uomo perduto. Ultima tappa Sansepolcro che ci ha accolti con il sole, splendente, luminoso, caldo, da farci proprio "ciccare". Va bè la vita è fatta anche così… Prima di ripartire visita al museo civico che conserva il dipinto di Piero della Francesca "La risurrezione di Cristo". Cristo irrompe nella scena, appoggiando il piede sul bordo del sepolcro nell'atto di scavalcarlo per uscire simbolicamente alla nuova vita. Germana con il fischietto è stata una brava capogruppo, richiamando alla puntualità e organizzando meglio che ha potuto il giro: grazie Germana!

Giustizia Spaziale e Spazi di Mobilità:
la ciclabilità come vettore di rigenerazione urbana

Il tema del cycling, e più in generale della mobilità lenta, si è imposto negli ultimi decenni come elemento fondamentale nel dibattito sullo sviluppo sostenibile delle nostre città. Tuttavia, questo dibattito è stato spesso isolato rispetto ad una visione complessiva sulla città, con il risultato che le strategie risultano molte volte frammentate e che ha prevalso un approccio tecnicistico alla progettazione degli spazi di mobilità, sbilanciata a favore della mobilità automobilistica e alla risoluzione dei problemi legati al traffico veicolare. Facendo riferimento all'idea di "mobilità giusta" e, più in generale, alla nozione di giustizia spaziale, è possibile proporre una modalità sperimentale di progettazione dello spazio per la mobilità ciclistica che consenta di guardare alla strada non solo come dispositivo preposto ad accogliere il traffico generato dagli spostamenti quotidiani, ma anche come spazio pubblico vero e proprio, per molti secoli caratteristica primaria dello spazio stradale. Mobilità giusta attiene al diritto proprio di ciascuno di potersi muovere in un ambiente urbano accogliente e sicuro, presupposto ad una fruizione completa degli spazi della città e alla progettazione di contesti qualitativamente elevati per le relazioni sociali. Giustizia spaziale è dunque il criterio con cui gli spazi della mobilità dovrebbero essere pensati, definendo una nuova gerarchia dello spazio stradale in grado di portare alla riduzione della velocità del traffico urbano e di liberare spazi per un utilizzo "dolce" dell'ambiente urbano. L'idea di giustizia spaziale diviene sia un obiettivo della pianificazione e della progettazione degli spazi (con attenzione alla produzione di spazi inclusivi, agli utenti deboli, alla riappropriazione degli spazi, alle pratiche urbane in generale), sia un quadro per guidare l'azione del progettista, una lente di osservazione dei fenomeni attra-

(1) Metodologia Space Syntax: individuazione degli assi della rete maggiormente connessi e con più alta probabilità di essere attraversati negli spostamenti di pedoni e ciclisti.



(2 - 3) A partire dalla localizzazione dei servizi pubblici, degli spazi dello svago, delle scuole e delle attrezzature urbane collettive, è possibile disegnare delle geografie dell'accessibilità, considerando la raggiungibilità pedonale (500 metri) e ciclistica (2 chilometri) rispetto alla rete degli spazi percorribili da pedoni e ciclisti. L'impiego della bicicletta risulta potenzialmente in una massiva e diffusa accessibilità sul territorio

verso la quale l'attività del progettare può essere, di volta in volta, orientata e riletta. In questo senso, la giustizia spaziale amplifica un approccio sostenibile, integrando le dimensioni sociale, ambientale ed economica.
Diverse chiavi interpretative possono essere individuate impiegando la giustizia spaziale come chiave di lettura: una lettura a livello di configurazione spaziale, prendendo in considerazione la sintassi dello spazio nel tentativo di far emergere le potenzialità della rete stradale urbana nell'ospitare spazi ciclabili e pedonali; una lettura basata sull'accessibilità ai servizi e ai luoghi notevoli della vita urbana, con l'obiettivo di individuare le aree potenzialmente più predisposte ad accogliere flussi pedonali e ciclistici; una lettura delle pratiche urbane che avvengono sullo spazio, allo scopo di internalizzare i comportamenti degli utenti della strada nella progettazione, in modo che il progettista si ponga nelle condizioni dell'utente. Le diverse chiavi interpretative si possono indagare impiegando un set di metodologie e strumenti di analisi, sia qualitativi che quantitativi. Questi strumenti sono utili all'esplorazione di soluzioni pratiche per la pianificazione e la progettazione della mobilità lenta in ambito urbano, tentando di rendere operativa la nozione di giustizia spaziale. Le metodologie proposte sono state applicate alla mobilità ciclistica nell'area urbana di Mestre.
Mestre risulta interessante sotto il profilo della giustizia spaziale, essendo un'area a tratti densamente popolata che si caratterizza per un'intensa mobilità, specialmente sull'asse di collegamento alla Venezia storica. Inoltre, la presenza abbastanza ampia di infrastrutture ciclopedonali fanno di quest'area urbana un caso di studio adatto alla sperimentazione di soluzioni alternative per la progettazione degli spazi della mobilità. Integrando le metodologie proposte è possibile individuare una serie di ambiti critici (intersezioni pericolose, strade ad elevato traffico veicolare, interruzione dei percorsi ciclopedonali) per la mobilità lenta e di riprogettarli secondo le necessità di ciclisti e pedoni, garantendo un'accessibilità su più livelli. In questo modo, anche in un quadro caratterizzato dalla sostanziale scarsità di risorse pubbliche per la realizzazione di infrastrutture ciclopedonali, è possibile pensare ad una diffusa serie di "iniezioni progettuali" sulla rete urbana, eliminando od attenuando le criticità più urgenti a beneficio del funzionamento dell'intera rete.
L'impiego dell'idea di giustizia spaziale consente di collocare la ciclabilità e la mobilità lenta dentro ad un progetto complessivo di città, superando la logica della progettazione settorializzata e individuando nella mobilità lenta una protagonista dello sviluppo sostenibile delle aree urbane.
La progettazione dello spazio della mobilità secondo la logica di micro-interventi diffusi sulla rete pubblica degli spazi stradali pone la mobilità ciclistica quale vettore per la rigenerazione urbana, contribuendo alla realizzazione di un ambiente urbano vitale ed accogliente.

GIACOMO DURANTE, ENRICO BUSCATO,
laureati in Pianificazione e politiche per la città, il territorio e l'ambiente, DPPAC, Università IUAV di Venezia
(relatore Ruben Baiocco e correlatore Roberto Di Bussolo)

Pedalare in Europa
contro il cambiamento climatico

La sfida è epocale e la soluzione richiede azioni decise con il coinvolgimento di tutti. Non a caso il cambiamento climatico è stato definito la più grande sfida che l'umanità si sia mai trovata ad affrontare collegialmente. Negli ultimi anni l'attenzione sul tema è sicuramente cresciuta, ma l'opinione pubblica non sembra aver colto i termini dell'urgenza del problema. Gli scienziati ci avvertono che non è possibile rimandare la soluzione ai prossimi decenni, bisogna agire ora!

Un richiamo così importante che due amici di Marghera, Claudio Bonato e Daniele Pernigotti, hanno voluto diffondere nel 2014 con l'iniziativa Ride With Us (pedala con noi) utilizzando la bicicletta, strumento simbolo della mobilità sostenibile. Sono partiti a novembre da Venezia, città particolarmente sensibile agli impatti del cambiamento climatico, per raggiungere in piena autonomia Copenaghen in occasione della presentazione del più importante rapporto scientifico sul clima (il 5AR Synthesis Report dell'IPCC).
Non hanno però pedalato da soli, perché sono stati accompagnati lungo il percorso, per tappe intere o anche per soli pochi km, da altri ciclisti che condividevano lo spirito dell'iniziativa, creando un magnifico fiume di ciclisti che si allargava e restringeva lungo il percorso. Le tappe sono state anche l'occasione per organizzare incontri serali in cui discutere del cambiamento climatico con esperti, politici o cittadini del posto.

2.000 km in bicicletta così coinvolgenti che l'iniziativa è stata replicata l'anno successivo per raggiungere questa volta la capitale della Francia, dove si teneva il famoso summit della COP 21 da cui è scaturito il nuovo patto mondiale per il clima, l'Accordo di Parigi. Il gruppo nel frattempo è cresciuto con l'inserimento di una nutrita rappresentanza del Pedale Veneziano e di un medico di Torino.

In nove hanno pedalato per tutto il percorso e altri due l'hanno fatto per circa metà. Ma è riduttivo pensare solo a queste 11 biciclette, perché la prima tappa ha visto la partecipazione complessiva di un centinaio di persone.
L'esperienza è stata così entusiasmante che è stato naturale rilanciarla anche l'anno successivo e nel 2016 RWU ha deciso di raggiungere l'Ospedale Regina Margherita di Torino, per sottolineare l'importante legame tra cambiamento climatico e salute. Ancora maggiore per l'occasione la partecipazione del Pedale Veneziano. La novità del 2016 è stata però la massiccia adesione di FIAB, già presente nelle prime tappe degli anni passati. L'ex Presidente Antonio Dalla Venezia e Miriam Guida, Presidente di FIAB Mestre, hanno pedalato per molte tappe con il gruppo e tanti altri soci si sono uniti lungo tutto il percorso.

RWU non sembra però intenzionata a riporre le proprie bici in cantina. Nel 2017 la COP23 si terrà a Bonn e il gruppo ha già deciso di tornare in sella dal 1 al 10 novembre per attraversare le Alpi e raggiungere la città tedesca. Il tracciato italiano passerà per Bassano, Borgo Valsugana, Trento e Bolzano, prima di attraversare il Brennero, in direzione di Innsbruck. Una nuova occasione per tornare a pedalare assieme a tanti amici della FIAB.

Daniele Pernigotti

Biciterapia

In sella con Mila Brollo per 2000 km da Gemona a Lampedusa

DI GERMANA PRENCIPE, CONSIGLIERE FIAB ONLUS REFERENTE SALUTE

In occasione della Settimana Europea della Mobilità 2016 FIAB Onlus in collaborazione con la Rete Città Sane, FIAB Conegliano Liberalabici e il Comune di Conegliano ha organizzato il Bike to Work e un incontro sul tema della mobilità sostenibile e salute con la partecipazione all'incontro con Mila Brollo tecnico della riabilitazione psichiatrica psico-sociale, affetta da diabete, che ha raccontato il suo "viaggio della salute". Il prof. Giuseppe Andrea Daniele dell'Università di Pisa, intervenuto in collegamento via web mentre si trovava al Congresso Internazionale di Diabetologia a Monaco, ha magistralmente illustrato i risultati e le misurazioni effettuate durante il viaggio di Mila Brollo monitorando in real time gli effetti dell'attività fisica intensa, in anteprima della prossima pubblicazione scientifica. mUn team composto da Mila, 2 Diabetologi, un Dietologo, un esperto di Geolocalizzazione e un Web Manager ha seguito a distanza l'impresa avendo sempre sotto controllo la glicemia, il dispendio energetico, la dieta e, ovviamente, la posizione geografica di Mila. Il prof. Andrea Daniele riporta: "Il cibo non è l'unica arma a disposizione: anche lo sport aiuta ad abbassare la glicemia. Qualunque esercizio fisico fa bruciare gli zuccheri, ossia il glucosio, aiutando a ridurre i loro livelli nel sangue e, quindi, a tenere sotto controllo il diabete e le sue complicazioni. Uno studio pubblicato su Medicine and Science in Sports and Exercise ha infatti dimostrato che andare in bicicletta a passo moderato per un'ora permette alle persone affette da diabete di dimezzare la glicemia nelle 24 ore successive. Anche pedalare più velocemente limitandosi a una sola mezz'ora consente di ridurre i livelli per un'intera giornata. La bicicletta si è dimostrata più efficace anche di altri tipi di attività fisica, come il sollevamento pesi, che riduce la glicemia del 40%. In altre parole, anche se tutti i tipi di attività fisica fanno bene al controllo del diabete, andare in bicicletta è senza dubbio una delle scelte migliori. Siamo convinti di dimostrare che andare in bicicletta può essere un motivo di svago e divertimento e allo stesso tempo anche un efficace strumento per la cura della malattia". Si è poi rivolto al pubblico e all'amministrazione caldeggiando l'invito (che FIAB sollecita da tanto tempo) a promuovere e sostenere iniziative a favore degli spostamenti quotidiani in bici e a piedi. La politica ha un ruolo importante per favorire la sicurezza e incentivare una mobilità per la salute. Questo impegno é una responsabilità di tutti e in primis della politica.

Un grazie particolare é andato a tutti i lavoratori che si recano al lavoro in bici e per coloro che hanno partecipato all'evento e sostengono stili di vita salutari e hanno accettato la sfida di "Bike Challenge 2016" La prima competizione nazionale gratuita rivolta alle aziende pubbliche e private, ai loro dipendenti e collaboratori si é svolta dal 16 settembre al 31 ottobre e nel Veneto ha visto il coinvolgimento dell'Azienda Sanitaria ULSS 7 al Bike to work con oltre 2500 dipendenti che sono stati invitati ad andare al lavoro in bicicletta con la consapevolezza che chi pedala non s'ammala…! La sfida continua tutti i giorni nel promuovere buone prassi per contrastare la sedentarietà.

L'incontro si é concluso con un arrivederci e l'anticipazione da parte di Mila Brollo di un prossimo viaggio nel 2017 in Sicilia lungo la costa e un altro in quel di Finlandia. La bicicletta anche quella elettrica ha aperto confini, nuove strade e possibilità a tante persone e in particolare a molte donne. Salute e saluti a tutti.

In tandem con "Pedala e gusta lungo il Sile"

DI NICOLETTA V. (FIAB & COMITATO PARI OPPORTUNITÀ)

Lo scorso 10 aprile ho aderito all'uscita in tandem promossa dal il Comitato Provinciale pari Opportunità e organizzata dal Coordinamento Regionale FIAB denominata "Pedala e gusta lungo il Sile". In tandem con un accompagnatrice ho girato in bicicletta, "visto" con occhi degli altri e pedalato, pur con qualche timore, in quanto ipovedente.

Il programma é stato ricco di momenti diversi e cadenzato da soste interessanti come il mercatino di Casier e di ristoro per un aperitivo a Casale sul Sile. Poi pausa pranzo gustosa con buoni cibi e tanta compagnia. E' stata una vera opportunità e una splendida esperienza! La giornata é stata piacevole anche se un pò faticosa: non sono abituata a pedalare e purtroppo non trovo chi mi può accompagnare in tandem. Mi sono divertita molto grazie anche alla mia guida Luisa, che in tandem mi ha descritto il paesaggio che circondava il percorso. In tandem con la guida volontaria ho avuto modo di vedere oltre i miei occhi: la vegetazione tipica delle zone fluviali, dei piccoli germani che nuotavano nell'acqua e un'imbarcazione caratteristica veneta denominata "Burcio", costruzione molto solida e adibita al trasporto e usata nella bassa valle Padana, nei canali veneti anche sul Po sino a Pavia e sul Po di Volano fino a Ferrara. Ho viaggiato così con i pedali oltre la mia visione, tra le alzaie e fiumi Sile.

Penso che questa iniziativa possa essere molto salutare perché favorisce l'arricchimento personale e relazionale oltre a svolgere attività fisica. Sono stata molto soddisfatta, un'esperienza bella che spero possa ripetersi. E' stata molto di più di una semplice pedalata in compagnia, una visione nuova davvero. Grazie.

Il mondo alla roversa

"Il mondo alla roversa" è un'opera di Carlo Goldoni con musica di Badassare Galuppi, una sorta di poemetto giocoso in cui le parti si rovesciano e le donne comandano mentre gli uomini sono costretti a lavorare a casa. Beh, in qualche modo il nostro sindaco Brugnaro sta mettendo in scena la stessa farsa: tutto il mondo sta spingendo da anni sulla mobilità sostenibile cercando di favorire sempre più il trasporto con mezzi alternativi (mezzi pubblici e biciclette), vengono allestite ovunque piste ciclabili per collegare il territorio e lui cosa fa? Vieta l'uso della bici nel centro storico (o città antica, come si usa dire adesso) di Venezia. È una questione di decoro e di ordine pubblico, tuona. Attenzione:l'uso della bici è da sempre vietato, fin da fine Ottocento – cioè dalla comparsa e diffusione del mezzo a due ruote – ma l'alzata d'ingegno del nostro primo cittadino è quella di vietare il trasporto della bici anche se spinta amano. E poiché per il codice della strada un ciclista che spinge la bici a mano è un pedone, per far questo ha dovuto modificare il regolamento comunale. E cambia poco che ai residenti sia consentito il trasporto della stessa (seppur nel tragitto più breve da casa a Piazzale Roma): è il principio che è profondamente sbagliato, il segnale di voler punire chi fa della lentezza una bandiera e di chi usa mezzi alternativi a quelli a combustione fossile. Allora, nessuno contesta il fatto che Venezia non sia fatta per le bici e che sia giusto punire chi nel caso trasgredisse al divieto di pedalare per la calli (non è che ne abbia visto così tanti in vita mia…) ma porre un rigido divieto senza prima offrire una valida alternativa ai molti cicloturisti che arrivano a Venezia da mezza Europa la trovo una follia. Infatti a Piazzale Roma non esiste assolutamente un parcheggio dove poter lasciare custoditi i mezzi (ed eventualmente i bagagli) prima di inoltrarsi in città. E cosa dovrebbe fare il viaggiatore che ha pedalato per molti chilometri prima di giungere all'agognata meta? Fermarsi a Mestre, fare una foto ricordo a Piazza Ferretto (dove è peraltro vietato circolare in bici), lasciare il mezzo al bicipark della stazione e prendere il treno? Intanto bisogna sapere che Venezia è già diventata il punto di arrivo (o di partenza) di alcune importanti direttici ciclabili, verso est Parenzo-Venezia, verso ovest Torino-Venezia, verso nord Munchen-Venezia e che quindi è oggetto del desiderio ciclistico di molti viaggiatori mitteleuropei. E noi come li accogliamo? Con un divieto (assolutamente non reso esplicito da alcun cartello). E nemmeno un parcheggio.

Su, sindaco, non sia ridicolo… Si dia da fare per allestire un adeguato bici-park a Piazzale Romo, oppure al Tronchetto o anche a san Basilio, dove turisti e residenti possano depositare i propri mezzi in sicurezza. Solo dopo possiamo parlare anche di divieti. Ma il problema di Venezia, del suo decoro, sono le grandi navi o le piccole bici?

Alberto Fiorin
Presidente della Società ciclistica
Pedale Veneziano

FIAB Mestre
Amici della Bicicletta

FIAB Mestre - Amici della Bicicletta
Via Col di Lana, 9 A - 30171 Mestre
Tel/fax 041928162
info@amicidellabicicletta.org
www.fiabmestre.it

Amici della bicicletta FIAB Mestre

ORARIO INVERNALE
martedì ore 15.30 - 17.30
giovedì e venerdì ore 17.30 - 19.00

ORARIO ESTIVO
martedì ore 15.30 - 18.00
giovedì e venerdì ore 18.00 - 19.30

FIAB Federazione Italiana Amici della Bicicletta ONLUS

ECF

SCAVEZZON

SCAVEZZON BICICLETTE
MIRANO VENEZIA
tel. 0415703092 www.scavezzon.com

SCONTI E CONVENZIONI PER I SOCI FIAB

POLISPORTIVA TERRAGLIO PISCINA E PALESTRA
Via Penello - Mestre /dal 10% al 30%
FISIOSPORT TERRAGLIO
Via Penello, 5 - Mestre loc. Favorita /10% su fisioterapie
SCAVEZZON
Via della Vittoria, 141 - Mirano / 10%
CICLI BREDA
Via Piave, 184 - Mestre / sconti vari
BICITECNO
Via Mutilati del lavoro, 34/36 - Marghera / 7% sui cicli
SIMION GUERRINO
Via Manin, 2 - Olmo di Maerne / 10%
DOWNHILL BIKE
Via Vallon, 6/D - Mestre / 10%
CICLI TRABUCCO
Via Zermanese, 72 - Mogliano Veneto (TV) / 10%
AREA SPORT
Via Miranese, 117/C - Chirignago / sconti vari
ESSETRESPORT
Via Ca' Rossa, 48 - Mestre / 10%
LIBRERIA LAMON
Via Beccaria, 22/A - Marghera / 10% esclusi testi scolastici
OTTICA MICHIELETTO
Viale San Marco, 12 - Mestre / 15%
SAMARCANDA COSE BELLE DAL MONDO
Via Verdi, 37 - Mestre /20%
BIKE PROJECT - BICI ACCESSORI E ABBIGLIAMENTO
Via Trieste,155 - Marghera / 12% su bici 5% su accessori
RISTORANTE OFFICINA DEL GUSTO
Via Paolo Sarpi, 18/22 - Mestre / 10%
PEDALANDO - VENDITA E RIPARAZIONE BICI
Viale San Marco, 54 - Marcon / sconti vari
CICLOFFICINA D.G.O.
via S. Trentin, 100 - Mestre /10%

Pasticceria - Confetteria
Loredana
La Pasticceria
Quartiere Aretusa, 51 - Mestre (Ve)
Tel. 0415316001 - Fax 0415318725
www.pasticcerialoredana.it
e-mail: info@pasticcerialoredana.it

Colorando di Di Somma
COLORANDO
Via Portorose, 8-10 Mestre-Venezia
tel./fax **041.915233**
COLORI
PARATI
MOQUETTES
CORNICI
BELLE ARTI